

Manca l'immatricolazione: in garage le nuove volanti

Intanto la Questura ha dato indietro 48 vecchie vetture senza sostituzione. Petizione degli agenti: prevenzione tutta da rifare

Alessia Marani

● Sono nuove e fiammanti: centottantatré Alfa 159 pronte a «sgommarle» per le strade di Roma e non solo. Nella rimessa della polizia di Stato di via Salviati sono arrivate dopo Natale. Ma là restano parcheggiate perché, paradossalmente, il Viminale ancora non riesce a immatricolarle. Pazienza, ci sarebbe da dire. Questione di tempo. Se non fosse che presi dall'euforia di rinnovare il parco auto delle vecchie e ormai malandate Fiat Marea in uso dal Giubileo del 2000, a Roma i vertici della questura hanno pensato bene di mandare indietro ben 48 vetture senza, però, averne ancora ricevuta alcuna

in sostituzione. Risultato? Garage pieni, strade deserte e cambiturni superveloci per cercare di non perdere tempo. Insomma, l'ultimo colpo allo già stremato reparto volanti della Capitale. Dove gli uomini in servizio fino a pochi anni fa erano 840 e ora sono scesi ad appena 360; dove negli anni '80 si riuscivano a fare uscire a pattugliare il territorio fino a 27 equipaggi (da tre agenti ciascuno) e oggi se ne mette in strada appena un manipolo con capopattuglia e agente. «Come la mattina del 31 gennaio - spiega Guglielmo Frasca, segretario provinciale Consap, Confederazione sindacale autonoma di polizia - quando a vigilare su Roma dalla caserma di via Guido Reni sono

uscite appena 5 macchine e altre due destinate, però, a servizi diversi». Sulla logorante situazione del nucleo del pronto intervento cittadino, ora puntano i piedi gli stessi poliziotti. Da giorni circola in caserma ma anche negli uffici di via di San Vitale, alla centrale, una petizione che decine di agenti hanno già sottoscritto. Al Questore Marcello Fulvi chiedono soprattutto di rivedere il nuovo piano operativo del già decimato reparto. Piano entrato in funzione il 15 gennaio e che ha già dato i suoi «frutti»: 43 rapine in quindici giorni. «In pratica secondo questo sistema applicato da un giorno all'altro senza ascoltare il parere del personale - dice Giorgio Innocenzi, se-

gretario generale del sindacato - alle volanti è assegnata una cosiddetta "zona rossa", in pratica una piccola parte della cinta periferica fuori dal centro. Agenti che per anni hanno pattugliato altre zone sono stati improvvisamente dirottati in quartieri "sconosciuti" senza alcuna preparazione o affiancamento. Il patatrac viene fuori dai dati. A novembre quelli delle volanti hanno fatto 65 arresti; 64 a dicembre - continua Innocenzi - e soli 49 a gennaio. Di cui ben 33 effettuati prima del 15 gennaio. I reati, di contro, sono aumentati del 300 per cento. Già le macchine sono poche, in questo modo - conclude - non si riesce nemmeno a sfruttare l'esperienza e la profes-



Una volante della polizia: 189 automobili modello Alfa 159 pronte a prendere servizio non possono per la mancata immatricolazione (FOTO: EIDON)

ionalità del poliziotto. Che non conosce strade, pregiudicati, "informati"... Che rischia persino di perdersi tra viottoli e arterie secondarie.

Il piano è scattato una settimana prima della disposizione per cui dai commissariati di Aurelio, Monteverde, Fidene, Casilino Nuovo, San Paolo, San Basilio e Primavalle non escono più le «territoriali». Mentre da via di San Vitale si apprestano a dare mandato ai dirigenti dei vari distaccamenti di tenere chiusi gli uffici denunce nell'orario serale e notturno, dalle 20 alle 8 del mattino. Non solo. Basta da-

re un'occhiata ai fogli di servizio degli ultimi giorni per capire che in una serata qualsiasi, a Roma, dei 40 equipaggi di polizia sulla carta, in tutto il territorio (comprensivo persino di Pomezia per cui è competente il commissariato di Ostia) ne escono in realtà neanche la metà, 19. Diciannove pattuglie di polizia per quasi tre milioni di abitanti. «Il centro resta completamente sguarnito - dice la Consap - Che dai commissariati di Trevi, Celio, Esquilino, Vescovio e San Lorenzo, non escano macchine è ormai l'abitudine. Ed ora non ci sono nemmeno più le volanti a dare man forte, dislocate in periferia. Anzi, solo in alcune periferie». Intanto in via Salviati stanno smontando i vecchi apparati radio dalle Mareae per applicarli alle Alfa. «Di un sistema satellitare - dicono i sindacati - neanche a parlarne. Quei vecchi apparecchi sono ormai superati e hanno diverse zone d'ombra nella Capitale». *alemarani@tiscali.it*

LA CIRCOLARE DEL COMANDANTE DEL CORPO

Abusivismo, i vigili sotto scorta

La municipale dovrà essere accompagnata dalla polizia durante i controlli ai venditori abusivi

Rita Smordoni

● D'ora in poi a Roma i vigili urbani dovranno essere scortati da polizia e carabinieri se vorranno sequestrare la merce ai vu' cumprà o controllare che cosa succede dentro i campi nomadi. A dettare le nuove regole, ammesso che durino oltre lo spazio di pochi giorni, è la circolare «Organizzazione del lavoro e sicurezza del personale», firmata dal comandante dei vigili Giovanni Catanzaro ed inviata a tutti i gruppi il 31 gennaio scorso.

In tutte le situazioni di rischio, quali il contrasto alle attività di commercio abusivo, lo sgombero di fabbricati occupati abusivamente o di campi nomadi, la nota prescrive che «occorrerà realizzare preventivi accordi con le forze di polizia di stato per interventi congiunti». Lo stesso «negli orari notturni, quando la municipale, sempre che non intervenga sinergicamente con la polizia, dovrà curare prevalentemente l'accertamento delle violazioni dinamiche al codice della strada per le quali non si rivela tecnicamente possibile la contestazione immediata». Ossia limitarsi a multare senza fermare il conducente. Immediata, però, la reazione dei vigili. «Dal punto di vista giuridico è tutto molto grave», denuncia Luigi Marucci, presidente nazionale del sindacato Ospol: «Pur di mantenere i vigili inermi, si prescrive senza troppi sottintesi che non debbano più svolgere le mansioni imposte dalle leggi dello Stato, dal codice di procedura penale, dal codice della strada e dalla legge 65/86 ordinativa della polizia municipale». Impossibile infatti che ogni volta ci sia la pattuglia di carabinieri come scorta. Non basta. «Si arriva alla follia - rileva l'Ospol - di invitare i vigili a multare solo quando non si possa fermare l'automobilista o il motociclista, magari fingendo che non esistono le condizioni di contestazione immediata, per evitare la benché minima eventualità di una reazione violenta. Basterebbe dotare i vigili di quegli strumenti di protezione minimi, che non si negano neppure agli acchiappacani». Niente da fare. Per il Comune, i vigili meglio tenerli disarmati. «Solo che il prezzo da pagare - rimarca Marucci - è piuttosto elevato,

dato che l'istigazione a disobbedire alle leggi è un reato gravissimo, e per di più non rende il Comune, il sindaco ed il consiglio comunale immuni dalle responsabilità in caso di aggressione». Da rilevare che il vicecapo di gabinetto del sindaco, Luca Odevaire, dopo aver appreso la reazione dell'Ospol, ieri ha convocato per il 6 febbraio i sindacati dei vigili per discutere di organizzazione del lavoro: «Si vede che in Campidoglio si stanno rendendo conto dell'assurdità della cir-

colare - commenta Marucci - Non hanno scelta. Devono ritirarla».

E polizia e carabinieri che ne pensano della faccenda? «A questo punto, se dobbiamo scortare i vigili a sequestrare i fagotti dei vu' cumprà, tanto vale che ci pensiamo noi direttamente, facciamo prima», replica con sarcasmo Domenico Pianese, segretario nazionale del sindacato di polizia Coisp. Fuori dall'ironia, però, Pianese mette sul tavolo solidi argomenti contro l'ipotesi di fare da balia agli

uomini di Catanzaro: «Alla Questura di Roma siamo sotto organico complessivamente di circa 1.300 uomini. Ai pensionamenti non corrispondono assunzioni, i vuoti di organico si sono fatti più consistenti proprio con il governo Prodi. Siamo a corto anche di auto, tanto che abbiamo dovuto cancellare i controlli notturni in molte parti della città. Assurdo solo pensare - ribadisce Pianese - che in queste condizioni ci mettiamo pure a scortare gli agenti nei mercati rionali».

VIA CATANIA



Gli «okkupanti» chiedono provvedimenti di edilizia popolare
Rampelli (An): «Tolleranza inaccettabile»

I militanti di Action prendono possesso, anche con l'ausilio di striscione, del palazzo dell'Inpdai in via Catania

(FOTO: TANTAM)

Action insedia 186 famiglie nel palazzo vuoto dell'Inpdai

Francesca Scapinelli

● Il movimento Action di lotta per la casa al cittadino ha creato un nuovo dicastero: il «ministero dell'abitare», tenuto a battesimo ieri mattina con l'occupazione del palazzo ex sede dell'Inpdai di via Catania. All'interno della struttura, rimasta vuota per 6 anni, si sono insediate 186 famiglie di nazionalità italiana e straniera che, in nome del diritto alla casa, chie-

dono provvedimenti di edilizia popolare e una nuova legge in materia. Tra i vari striscioni esposti alle finestre ce n'è anche uno firmato dagli occupanti «senza titolo» provenienti dal residence Val Cannuta. «La legge 431/98 sul libero mercato va riscritta - ha detto Massimo Muccari di Action - per evitare situazioni in cui manchi la dignità abitativa». «Proporremo una nuova legge sull'abitare - ha aggiunto Andrea Alzetta - in nome

dei precari, delle famiglie monoreddito e di chi è colpito da sfratto. Aspettiamo in questo senso un segnale dalla politica nazionale». Gli occupanti parlano di 610 stanze nel palazzo di via Catania, dove oggi alle 18 è in programma un'assemblea pubblica in cui spiegheranno le loro ragioni (invitati politici e amministratori tra i quali il ministro Ferrero). Pieno sostegno all'iniziativa è stato espresso dal consigliere regionale dei Verdi

Peppe Mariani: «Mentre la situazione abitativa assume dimensioni sempre più tragiche, la politica dimostra la sua incapacità di fronte alle migliaia di persone che vivono nelle baracche sulle rive del Tevere. Trovo perciò legittima un'occupazione che richiama l'attenzione su un'emergenza reale». Nel comunicato di Action si legge poi che «l'amministrazione in 5 anni ha assegnato soltanto 800 abitazioni e malgrado ne abbia promesse altre 20mila entro il 2011 ha già dichiarato di non avere i soldi per realizzarle. Dovrebbe attuare il programma di politiche abitative della delibera 110 scritta con i movimenti e mai applicata». Mentre Fabio Rampelli, deputato di An, ha commentato che «esiste una tolleranza inaccettabile nei confronti dei centri sociali che occupano immobili privati grazie a un sindaco che mortifica le forze dell'ordine e legittima l'esproprio proletario». L'occupazione è stata pacifica. Tuttavia in serata fischii e urla hanno accompagnato l'arrivo di una camionetta della polizia.

In breve

VIALE MARCONI

Brasiliana gestiva casa d'appuntamenti

Quel via vai di uomini dall'appartamento in viale Marconi di Flavia Ferreira Do Santos, cittadina brasiliana di 31 anni, non è passato inosservato a negozianti e inquilini che dei loro sospetti hanno informato il poliziotto di quartiere. Giovedì il blitz degli agenti della squadra giudiziaria di San Paolo che hanno stanato all'opera la maîtresse. Due camere e un soggiorno attrezzati di tutto punto con atmosfere soft e volendo anche sadomaso, la donna aveva rimesso su l'attività dopo che i carabinieri l'avevano arrestata per lo stesso reato nel luglio 2006.

EUR

Derubano sua figlia: poliziotto li arresta

Due cittadini peruviani nel pomeriggio di ieri hanno derubato della borsa la figlia di un dirigente della polizia di Stato. La ragazza si trovava proprio in compagnia del padre in un bar dell'Eur quando è stata presa di mira dalla coppia. Appena sottratta la borsa, rimasta incustodita, i due stranieri sono fuggiti ma sono stati subito bloccati dallo stesso funzionario e da una sua collega. I due extracomunitari, di 46 e 60 anni, entrambi con precedenti penali, sono stati portati negli uffici del commissariato e poi arrestati.

SAN LORENZO

Blitz anti-immigrati: tre giovani condannati

Condanna pesante, a tredici anni di reclusione, quella inflitta dal Tribunale a tre giovani che nel marzo del 2000 tentarono di uccidere due extracomunitari di origine slava, appiccando il fuoco all'interno di un sottopassaggio pedonale in via Scalo di San Lorenzo. La quinta sezione ha inflitto la pena a Gino Vasselli, Alessandro Chillelli e Gianluca Rizzitelli, tutti condannati per tentato omicidio e incendio doloso. Un quarto imputato è stato assolto dall'accusa di tentato omicidio e condannato a un anno per incendio doloso.

calzature uomo/donna



borse e capi in pelle

ALTARIVA SALDI

ROMA - Via del Tritone, 31/32/33 - Tel. 06 6785885